

Bozza di documento con le osservazioni al piano di utilizzazione della Valle della Caffarella predisposto dall'UTA

Alcune delle seguenti osservazioni sono state presentate da membri del CdA nella riunione presso l'Ufficio di Roma Capitale il 13 ottobre 1995.

In quell'occasione il CdA ha preso atto che il piano della Caffarella dell'UTA è il risultato di un'accurata elaborazione e di vaste analisi di base: e che, con la delibera di giunta del 19 settembre 1995, esso consiste in un programma di espropri prioritari, da eseguirsi con i 26 miliardi della legge per Roma Capitale (cod. B2.1).

Il 18 dicembre successivo è seguito un incontro tra i membri del CdA e l'UTA.

Osservazione generale

La Valle della Caffarella, parte essenziale del Parco dell'Appia Antica, è un comprensorio di eccezionale interesse storico, archeologico e paesistico: e quindi non può essere trattato come un parco pubblico tradizionale.

Vanno quindi ridotti al minimo le "attrezzature", gli "interventi architettonici" ecc. previsti dalla Relazione Finanziaria, che ne altererebbero irreparabilmente il carattere: quali le attrezzature per la sosta, (200!), gli innumerevoli impianti di illuminazione, la stessa pista ciclabile (il che non esclude peraltro l'uso della bicicletta, utilizzando le attuali strade di campagna).

Modifiche alla destinazione delle aree

a) Modificare la destinazione della zona posta tra la via C. Colombo e via della Travicella, dove dovrà essere realizzato uno dei principali accessi al Parco, trasformandola da "zona sportiva" a "zona per attività ricreative e prati di gioco", complementari al Centro Visite da realizzare nella Cartiera Latina.

b) rivedere attentamente la destinazione ad "attività sportive" dell'area posta all'incrocio tra via dell'Almone e via Appia Nuova, che deve costituire elemento di collegamento tra il Parco della Caffarella e il Parco delle Tombe Latine.

N.B. Nell'incontro del 18 ottobre 1995 (presente anche l'assessore De Petris) l'UTA ha convenuto sull'eliminazione dell'impianto di illuminazione e recepito le modifiche ai punti a) e b).

E' stato inoltre precisato che gli interventi e le modalità attuative saranno concordati dal soggetto attuatore con l'Azienda Appia Antica, sulla base di specifici progetti e abachi tipologici di riferimento, con procedure e modalità definite dall'Azienda".

Quanto ai confini e alla qualifica delle aree, si propongono le seguenti modifiche:

a) inclusione nel perimetro del Parco della Caffarella dell'area del Parco Scott che, pur essendo di proprietà comunale, è opportuno rientri in un progetto globale di sistemazione; nonchè dell'area a nord di via Cilicia, tra ferrovia e Mura Aureliane.

b) trasformare l'area compresa tra l'Appia Antica, via dell'Almone, Appia Pignatelli che sovrasta il Circo di Massenzio da "area per la fruizione del paesaggio agricolo storico" (cat. C) in area "per la fruizione storico-archeologica" (cat.A).

Esproprio

Gli elaborati relativi agli espropri (pervenuti all'Azienda nell'ottobre 1995) non consentono di comprendere quali siano le priorità nell'utilizzo dei fondi disponibili: mentre è urgente che siano stabiliti i criteri per l'individuazione dei monumenti e delle loro aree di pertinenza, da espropriare coi fondi della legge per Roma Capitale.

Nella Memoria di Giunta a firma dell'assessore De Petris ("Legge 396/90, piano di utilizzazione del Parco della Caffarella, primo programma di espropri"), approvata il 19 settembre 1995, vengono indicate le seguenti aree e i seguenti monumenti da inserire nel primo programma di espropri:

- l'area che si estende dalla Cartiera Latina (proprietà comunale) fino al confine col quartiere Appio Latino, e risale la Valle dell'Almone fino al complesso Massenziano (come risulta dalla planimetria, per una presumibile estensione di 130 ettari).

In essa cinque sono i principali monumenti: Annia Regilla, S. Urbano, Torre Valca, Colombario Costantiniano, Ninfeo della Ninfa Egeria.

A questi espropri l'Azienda ritiene indispensabile, su indicazione del C.T.S., aggiungere altri:

- Cavalcavia di via Cilicia. Ricomposizione dell'area necropolare, quindi congiungimento dei singoli resti monumentali (Carta dell'Agro 24, nn. 347, 348, 353, 354, 340, 350), nonché il recupero del casale di Vigna Naro (349) fondato su un sepolcro laterizio attualmente occupato dal ristorante "Il Montarozzo".

- Cd. Tomba di Geta.

- Complesso Mssenziano. E' solo parzialmente di proprietà comunale (Circo e adiacente Mausoleo), mentre gran parte delle strutture della Villa ricade in zona privata (24: 489, 494, 500, 503, 507, 514). Necessario acquisire al pubblico demanio in una prima fase tutta l'area a nord del Circo tra la via Appia Pignatelli e il vicolo della Basilica; in una seconda fase completare l'ambito di pertinenza della villa con l'esproprio dell'ex-Vigna Rondanini (catacombe ebraiche, sepolcro a tempietto ecc. 24: 476, 479, 481, 482, 484, 493, 495).

- Sepolcro di Annia Regilla. Comprendere nell'esproprio l'intera area tra il Vicolo della Caffarella e l'omonima marana e quindi l'antico mulino (modernamente trasformato in casale) con il relativo condotto e un'area di frammenti fittili (24: 409): per mantenere l'unità dell'insieme.

- S. Urbano. Non si capisce il motivo per il quale è stata esclusa dall'esproprio una parte dell'area di interesse archeologico.

- Casale della Vacchereccia (24: 414). Casale storico, attualmente adibito ad usi impropri, nel cui ambito di pertinenza sono resti di Villa romana e ninfeo (374, 388, 389). Inoltre, Casale Tarani e Casale di Vigna Cardinali (375, 378) che completano l'insieme insediativo sul lato settentrionale della Caffarella.

Quanto all'area compresa tra via dell'Almone, Appia Antica e Appia Pignatelli, dove il proprietario, commettendo vari abusi, ha trasformato in grande villa l'antico casale della Giostra, recintando con monumentale cancellata quindici ettari tra Cecilia Metella e Circo di Massenzio, oltre alla modifica più su indicata (da cat. C a cat. A), il C.T.S. propone l'esproprio almeno della parte dell'area più ricca di avanzi archeologici (Carta dell'Agro 24: 514, 515, 519, 523, 524, 527, 531). E' inammissibile che un'area paesisticamente e storicamente prestigiosa continui ad essere sottratta alla fruizione pubblica.

A.C

marzo 1996